A Taranto e Lecce avanti il centrodestra: i risultati e i flussi elettorali

Andrea Maccagno
13 giugno 2017

Taranto e Lecce vanno entrambi al ballottaggio con il centrodestra avanti. Se per Lecce sembra essere quasi una formalità, dati gli alti risultati e la tradizione politica della città, per Taranto pare possibile un'inversione rispetto alla giunta di centrosinistra uscente, anche se al secondo turno le coalizioni partiranno alla pari, avendo ottenuto entrambi scarsi risultati dovuti all'offerta elettorale frastagliata. Male invece il Movimento 5 Stelle che si piazza solo quarto in entrambe le città.

Taranto è andata al voto dopo l'esperienza della giunta di centrosinistra guidata dal sindaco Ippazio Stefano. L'affluenza si è attestata ad un livello di poco inferiore al dato nazionale (58,5% contro il 60,1%), in calo altresì rispetto alle amministrative 2012 (62,4%) e alle politiche del 2013 (62,9%), ma in risalita rispetto alle europee del 2014 (42,2%).

L'offerta elettorale è stata particolarmente frastagliata, con ben dieci candidati sindaco per un totale di 37 liste. A raccogliere più voti è stata la coalizione di centrodestra, capeggiata per la carica di primo cittadino da Stefania Baldassarri. La candidata sindaca andrà al ballottaggio forte appena del 22,3% dei voti, come mostra la Tabella 1. All'interno della coalizione, la forza di maggior successo è Forza Taranto, lista civica che nasconde la presenza di Forza Italia, con il 6,7%. Le restanti liste a sostegno sono tutte civiche, ad eccezione di Direzione Taranto, che si rifà al partito di Fitto (2,5%). In totale la coalizione ha raccolto il 26%, quindi circa 3,7 punti percentuali in più rispetto alla candidata sindaca, che non sembra quindi essere particolarmente attrattiva. Ad ogni modo, il risultato della coalizione rispetto a cinque anni fa è migliorato: allora infatti essa si classificò solo quarta. Rimane invece sulle stesse percentuali il partito berlusconiano: 6,8% nel 2012; 6,7% nel 2017. La differenza con le elezioni politiche ed europee è netta, rispettivamente -18,9% e -10%.

Chi invece esce sconfitto è senza dubbio il centrosinistra, che aveva governato la città nella precedente tornata. All'epoca andò al ballottaggio mancandogli solo lo 0,5% dei voti per vincere al primo turno. Quest'anno non riesce nella stessa imprese ottenendo appena il 17,9% dei consensi e collocandosi quindi secondo. A trainare l'alleanza vi è il Pd, che raccoglie l'11,8%; gli altri, tra cui i centristi

cise
Centro Italiano Studi Elettorali
Aldo Paparo (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, CISE, Roma, 2017
ISBN (print) 978-88-98012-21-3 / ISBN (online) 978-88-98012-22-0

Tab. 1 – Risultati elettorali per liste e coalizioni a Taranto, 2012-2017*

	Comunali 2012		Politiche 2013		Europee 2014		Comunali 2017	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Elettori	173.530		167.948		168.660		168.695	
Votanti	108.363	62,4	105.647	62,9	71.243	42,2	98.720	58,5
Partiti								
Mdp, Sel, Si, Fds, Pc e loro alleati	14.569	15,3	10.855	10,6	1.937	2,8	7.626	8,6
Psi, Verdi, Idv, DemA, Cd e loro alleati	8.864	9,3	1.091	1,1	5.997	8,7	12.453	14,1
Pd	15.288	16,0	22.169	21,7	25.330	36,8	10.422	11,8
Alleati Pd	15.551	16,3	0	0,0	0	0,0	4.658	5,3
Ap (Ncd), Udc	0	0,0	1.156	1,1	2.938	4,3	1.149	1,3
Sc, Fli, Udeur, Api, Adc, Dc e alleati loro o di Ap	8.812	9,3	7.483	7,3	1.649	2,4	0	0,0
Fi (Pdl)	6.515	6,8	26.069	25,6	11.519	16,7	5.949	6,7
Gs, Mpa, Fitto, Schittulli, Romano e alleati loro o di Fi	3.884	4,1	1.055	1,0	0	0,0	16.991	19,3
La destra e alleati suoi o di Fdi o Lega	16.522	17,3	595	0,6	0	0,0	0	0,0
Fdi-An	0	0,0	1.022	1,0	1.477	2,1	0	0,0
Lega nord (Noi con Salvini)	0	0,0	49	0,0	377	0,5	0	0,0
M5s	1.776	1,9	28.276	27,7	17.488	25,4	8.797	10,0
Altri	3.478	3,7	2.198	2,2	78	0,1	20.186	22,9
Totale voti validi	95.259	100	102.018	100	68.790	100	88.231	100
Poli								
Sinistra alternativa al Pd	16.242	15,8	6.453	6,3	7.934	11,5	21.203	22,6
Pd e alleati	51.053	49,5	26.571	26,0	25.330	36,8	16.799	17,9
Ap (Ncd), Udc e alleati	0	0,0	8.639	8,5	4.587	6,7	0	0,0
Fi, Direzione Italia e alleati	10.576	10,3	28.790	28,2	11.519	16,7	20.873	22,3
Lega nord, Fdi e alleati	19.518	18,9			1.854	2,7	0	0,0
M5s	2.155	2,1	28.276	27,7	17.488	25,4	11.652	12,4
Altri	3.532	3,4	2.198	2,2	78	0,1	23.192	24,7
Totale voti validi	103.076	100	102.018	100	68.790	100	93.719	100

* Nella parte superiore della tabella (Partiti) sono riportati i risultati delle liste al proporzionale; nella parte inferiore (Poli) si usano, per le comunali, i risultati dei candidati sindaco al maggioritario.

Se un candidato è sostenuto dal Pd o da Fi (o Pdl) è attribuito al relativo polo, a prescindere da quali altre liste facciano parte della coalizione a suo sostegno, nonché della specifica affiliazione partitica del candidato. Se un candidato è sostenuto solo da liste civiche è classificato nella categoria "Altri candidati". Se un candidato è sostenuto solo da partiti a sinistra del Pd o a destra di Fi (Ln e Fdi), o di centro (ovvero non ha né Fi, né Pd fra le liste a sostegno), viene classificato nel relativo polo. Se una coalizione contiene sia liste civiche che partiti, questi trascinano il candidato nel loro proprio polo se valgono almeno il 10% della coalizione, altrimenti il candidato rimane nella categoria "Altri candidati". Se un candidato è sostenuto da partiti appartenenti a diversi poli, si valuta il relativo contributo dei diversi poli alla coalizione del candidato per determinarne l'assegnazione al polo che pesa di più (sempre escludendo Pd e Pdl/Fi che hanno la priorità, quindi questo criterio serve ad attribuire candidati sostenuti da coalizioni miste fra almeno due tra sinistra alternativa al Pd, centro e destra). Lo stesso vale per Direzione Italia (che non ha quindi lo stesso status di Fi): il partito di Fitto trascina il candidato nel polo di Fi e alleati se pesa almeno il 10% della coalizione e porta in dote una quota di voti più consistente rispetto a partiti di altri poli.

Nella parte superiore della tabella, ciascuna cella riporta la somma dei risultati elettorali per le liste indicate nell'intestazione di riga. Per "alleati" si intendono liste civiche (e non partiti che altrimenti si sommerebbero nella propria riga), che in quella elezione sostengono lo stesso candidato (classificato secondo i criteri appena elencati) di quei partiti (o partito) di cui li classifichiamo come alleati. Per la costruzione dei risultati qui riportati sono considerate a tutti gli effetti come liste dei vari partiti quelle liste civiche che, pur non presentando il nome ufficiale di alcun partito, sono risultate chiaramente riconducibili (per nome, simbolo, o ispirazione) ad un partito nazionale, e che correvano in comuni dove la lista ufficiale di quel partito non era presente.

Questi stessi criteri sono stati applicati per la costruzione dell'analoga tabella per Lecce (Tab. 4).

e il Psi, si distribuiscono tra lo 0,7% e il 2,2%. Interessante notare come anche in questo caso la coalizione acquisisca più voti del candidato sindaco sostenuto (20,6%). Il tonfo del Pd è quindi fragoroso: -4,2% rispetto alle amministrative 2012; -9,9% rispetto alle politiche del 2013; -25% rispetto alle europee del 2014.

Arriva terzo, restando fuori dal ballottaggio, Mario Cito, cinque anni fa al ballottaggio per la destra, oggi invece capeggiando un'unica lista civica. Solo quarto il Movimento 5 Stelle, con appena il 12,4% del suo candidato sindaco e il 10% della lista. Migliora sì rispetto al 2012 (1,9%), ma registra una caduta vertiginosa rispetto al 2013 (27,7%) e al 2014 (25,4%). Gli altri sei candidati hanno ottenuto un consenso che va dall'1,1% al 9,8%.

A Taranto, quindi, l'offerta politica atomizzata non restituisce l'idea di un chiaro vincitore. Può in parte sorridere il centrodestra, che centra il ballottaggio come prima forza, migliorando i risultati del 2012. Male invece il centrosinistra, che arriva al secondo turno acciaccato, e il Movimento 5 Stelle, addirittura quarto.

Dai flussi di Taranto si evince come l'elettorato non sia riuscito a indirizzarsi verso un candidato specifico e si sia diviso almeno tanto quanto si è dimostrata frastagliata l'offerta politica per la conquista della carica di primo cittadino. Infatti, se confrontato il voto di domenica 11 giugno con quello delle politiche 2013, sono pochi gli elettori che confermano il candidato espressione della stessa area. L'apice è raggiunto dal 31,1% di elettori che confermano il voto al M5s, che sappiamo però essere arrivato quarto al primo turno. Il restante 69,9% è stato

indirizzato per poco più di un terzo al candidato di centrosinistra Melucci e per quasi un altro terzo verso il non voto. Ciò che rimane va in misura maggiore alla candidata di centrodestra (10,1%). Gli elettori berlusconiani del 2013 mostrano un comportamento altresì sorprendente: ben il 46,7% si rifugia nel non voto. Solo l'11,6% sceglie la candidata naturale Baldassari, addirittura meno del candidato civico (di destra nel 2012) Cito, scelto dal 18% dei berlusconiani 2013. Ma anche l'elettorato di centrosinistra appare diviso. Fatto 100 quello di Bersani del 2013, solo il 26,1% ha scelto Melucci. Evidente appare la frattura a sinistra, con due candidati (Sebastio e Bitetti), che insieme raccolgono il 30,8% di quel bacino elettorale. Ad una tornata di forte astensione, però, sorprende come nel non voto defluisca solo il 9%, mostrando come questo sia preso meno in considerazione dall'elettorato tarantino di centrosinistra, a differenza del 46,7% berlusconiano, 44,4% montiano e 21,3% grillino. Infine ben il 72,9% di chi si era astenuto nel 2013 ha continuato a disertare le urne. La parte restante ha scelto maggiormente la candidata di centrodestra (14,1%).

Volgendo invece lo sguardo ai flussi di provenienza per ogni candidato, notiamo come il dato più singolare sia probabilmente rappresentato dall'elettorato di Melucci. Questo, infatti, è composto solo per il 42,6% da chi votò Bersani nel 2013 e da addirittura il 41,7% da chi aveva scelto il Movimento 5 Stelle. Questo mostra come a Taranto, in linea teorica, il voto grillino sia più un voto di centrosinistra e, così, dovrebbe essere più semplice per Melucci contare su questo bacino di consensi per il secondo turno. La sfidante Baldassari, invece, ha ottenuto più voti da chi non era andato a votare nel 2013 (45,1%), mentre nettamente inferiore è il consenso derivante da chi votò Berlusconi nel 2013 (15,9%). È in-

Tab. 2 – Flussi elettorali a Taranto tra politiche 2013 e comunali 2017, destinazioni

Voto comunali 2017	Voto politiche 2013					
	Bersani	Monti	Berlusconi	M5s	Altri	Non Voto
Sebastio	16,5	1,7	0,0	4,9	17,4	1,8
Fornaro	6,8	15,4	12,2	2,5	20,8	0,0
Melucci	26,1	6,1	0,7	25,1	0,0	2,8
Cito	8,1	0,0	18,0	2,7	6,0	4,6
Baldassari	5,7	22,6	11,6	10,1	21,6	14,1
Nevoli	3,5	0,0	0,0	31,3	15,9	1,0
Bitetti	14,3	1,6	6,0	2,2	2,8	1,5
Altri	9,9	8,2	4,8	0,0	15,6	1,4
Non voto	9,0	44,4	46,7	21,3	0,0	72,9
	100	100	100	100	100	100

vece nuovamente Cito che fa della base dell'ex Cavaliere la roccaforte del proprio consenso. Ben il 44,2% dei propri voti proviene da lì; solo il 26,1% dal non voto e addirittura il 19,1% da quelli di Bersani 2013. Chi invece riflette con maggior coerenza il voto 2013 è il Movimento 5 Stelle. Fatto 100 l'elettorato di Nevoli, ben il 74,8% aveva votato la lista di Grillo quattro anni fa. Infine una considerazione sul non voto: il 65,6% di chi si è astenuto l'11 giugno si era astenuto nel 2013. La forza politica però che più sembra aver risentito di questo fenomeno è quella berlusconiana: infatti il 18% dei non votanti scelsero Berlusconi nel 2013. Combinando i dati delle due tabelle, quindi, nel centrodestra è occorso un fatto singolare: chi aveva votato Berlusconi quattro anni fa ha preferito maggiormente astenersi nel 2017 e non votare Baldassari; chi ha votato Baldassari quattro anni fa aveva deciso di astenersi e solo in minima parte aveva preferito Berlusconi.

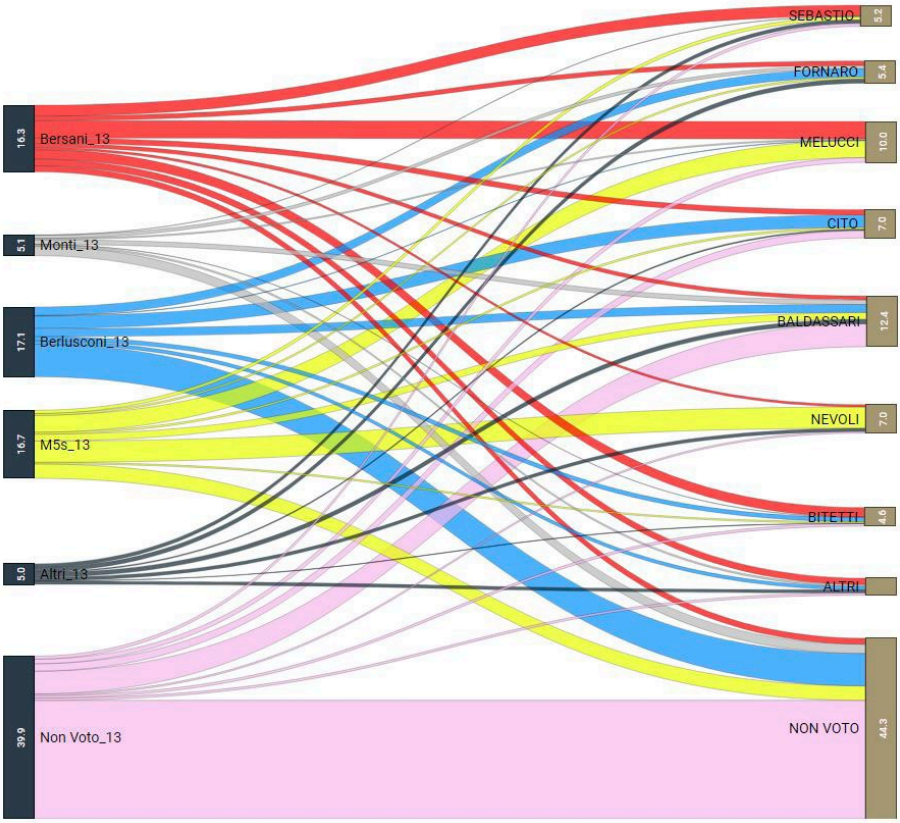
Lecce mostra un'affluenza elettorale particolarmente alta, soprattutto se confrontata con la media nazionale e con le precedenti consultazioni referendarie ed europee. Il 70,2% del corpo elettorale si è presentata ai seggi, un risultato lievemente in calo rispetto al 2012 quando votò il 73,8%, ma superiore al 60% degli altri comuni di questa tornata, al 63,7% del 4 dicembre e al bassissimo 46,7% del 2014 (Tabella 4).

La città da quando è stata introdotta l'elezione diretta, salvo un periodo dal 1995 al 1998, è sempre stata amministrata dal centrodestra. Nel 2012 Paolo Perrone rivinse le elezioni al primo turno con il 64,3% dei consensi, lasciando poco spazio ai *competitor*. Quest'anno, avendo completato il doppio mandato, per la coalizione berlusconiana si è presentato Mauro Giliberti. Il risultato è buono, ma non paragonabile al precedente. Il centrodestra rimane sì prima coalizione, ma sarà necessario un ballottaggio per assegnare la carica di sindaco, dato che l'al-

Tab. 3 – Flussi elettorali a Taranto tra politiche 2013 e comunali 2017, provenienze

Voto comunali 2017	Voto politiche 2013						
	Bersani	Monti	Berlusconi	M5s	Altri	Non Voto	Totale
Sebastio	52,1	1,7	0,0	15,6	16,9	13,7	100
Fornaro	20,5	14,4	38,2	7,7	19,2	0,0	100
Melucci	42,6	3,1	1,2	41,7	0,0	11,3	100
Cito	19,1	0,0	44,2	6,4	4,3	26,1	100
Baldassari	7,5	9,2	15,9	13,5	8,7	45,1	100
Nevoli	8,1	0,0	0,0	74,8	11,4	5,6	100
Bitetti	51,3	1,8	22,5	8,0	3,0	13,3	100
Altri	38,6	9,9	19,7	0,0	18,7	13,2	100
Non voto	3,3	5,1	18,0	8,0	0,0	65,6	100

Fig. 1 – Flussi elettorali a Taranto fra politiche 2013 e comunali 2017 (percentuali sull'intero elettorato)



leanza forzista ha ottenuto il 45,3% dei voti. Chi ha avuto un ruolo guida, però, è stato il partito fittiano Direzione Italia conquistando il 17,5% delle preferenze, seguito dalla lista civica Grande Lecce con il 10,5%. Solo terza Forza Italia con il 9%. È questo un risultato decisamente basso, specialmente se confrontato con le elezioni precedenti in cui la sua percentuale (Pdl) si attestava al 27,8%. Da allora il calo è stato progressivo: 25% alle politiche e 22,7% alle europee. Bene invece la parte alla destra, che con Fratelli d'Italia raccoglie il 5,7%, incrementando i consensi rispetto alle precedenti elezioni. Meno bene Lecce Popolare, ferma al 2,1%. Interessante infine notare la discrepanza tra il voto alle liste e quello al candidato sindaco, testimonianza di un discreto utilizzo del voto disgiunto. Ebbene, se Giliberti avesse ottenuto tanti consensi quanti quelli delle liste a lui candidato, sarebbe stato eletto sindaco al primo turno con il 52,1% dei voti. Questo testimonia probabilmente una scarsa attrattività del candidato in questione.

Tab. 4 – Risultati elettorali per liste e coalizioni a Lecce, 2012-2017

	Comunali 2012		Politiche 2013		Europee 2014		Comunali 2017	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Elettori	78.307		75.954		75.905		77.360	
Votanti	57.775	73,8	52.815	69,5	35.442	46,7	54.279	70,2
Partiti								
Mdp, Sel, Si, Fds, Pc e loro alleati	0	0,0	5.001	9,7	1.883	5,5	850	1,7
Psi, Verdi, Idv, DemA, Cd e loro alleati	1.523	2,8	316	0,6	342	1,0	0	0,0
Pd	5.738	10,6	10.276	20,0	12.809	37,6	4.338	8,5
Alleati Pd	6.109	11,3	0	0,0	0	0,0	8.269	16,1
Ap (Ncd), Udc	0	0,0	671	1,3	1.469	4,3	2.033	4,0
Sc, Fli, Udeur, Api, Adc, Dc e alleati loro o di Ap	5.205	9,6	4.354	8,5	113	0,3	6.173	12,0
Fi (Pdl)	15.104	27,8	12.827	25,0	7.741	22,7	4.609	9,0
Gs, Mpa, Fitto, Schittulli, Romano e alleati loro o di Fi	18.769	34,6	2.377	4,6	0	0,0	18.920	36,9
La destra e alleati suoi o di Fdi o Lega	0	0,0	141	0,3	0	0,0	0	0,0
Fdi-An	0	0,0	799	1,6	1.327	3,9	2.902	5,7
Lega nord (Noi con Salvini)	0	0,0	20	0,0	215	0,6	303	0,6
M5s	1.456	2,7	13.201	25,7	8.136	23,9	2.560	5,0
Altri	367	0,7	1.318	2,6	35	0,1	349	0,7
Totale voti validi	54.271	100	51.301	100	34.070	100	51.306	100
Poli								
Sinistra alternativa al Pd	0	0,0	1.084	2,1	2.225	6,5	806	1,5
Pd e alleati	14.425	25,8	14.193	27,7	12.809	37,6	15.243	28,9
Ap (Ncd), Udc e alleati	2.585	4,6	5.025	9,8	1.582	4,6	8.916	16,9
Fi, Direzione Italia e alleati	35.888	64,3	16.164	31,5	7.741	22,7	23.887	45,3
Lega nord, Fdi e alleati	0	0,0			1.542	4,5	0	0,0
M5s	2.400	4,3	13.201	25,7	8.136	23,9	3.341	6,3
Altri	515	0,9	1.318	2,6	35	0,1	543	1,0
Totale voti validi	55.813	100	51.301	100	34.070	100	52.736	100

Chi riesce ad approdare al secondo turno è il centrosinistra di Carlo Salvemini, ottenendo il 28,9% dei voti. È un risultato migliore rispetto a quello di cinque anni fa per quanto riguarda la coalizione, all'epoca ferma al 25,8%, ma anche rispetto alle politiche, quando ottenne il 27,7%. Quest'anno il centrosinistra si presentava con il Pd e quattro liste civiche. Lecce Città Pubblica e Pd sono le formazioni politiche che hanno raccolto più consensi (rispettivamente 8,6% e 8,5%). Se la coalizione cresce, però, il Pd cala. Era al 10,6% nel 2012, al 20% nel 2013 e al 37,6% nel 2014. Salvemini registra l'effetto opposto rispetto a Giliberti. Raccoglie 4,7 punti percentuali in più rispetto alle liste a lui collegate, dimostrando come la sua candidatura sia in parte apprezzata anche fuori i confini della sua coalizione.

Al terzo posto si colloca la coalizione di centro guidata dall'Udc, con un buon 16,9%. Questo è un risultato quattro volte superiore rispetto al 2012 e forse anche per questo motivo si è reso necessario il doppio turno. L'Udc singolarmente prende grosso modo la stessa percentuale del 2012, ma è la coalizione di liste civiche alleate che permette, insieme, di arrivare a questo ottimo risultato.

Come a Taranto, così anche a Lecce il Movimento 5 Stelle si classifica quarto, dimostrando la difficoltà riscontrata su tutto il territorio nazionale in questa tornata amministrativa. Al candidato Fabio Valente è andato il 6,3% dei consensi, mentre la lista è ferma al 5%. È vero che migliora rispetto al 2012, ma la caduta rispetto a politiche ed europee è forte: si tratta rispettivamente del -20,7% e del -18,9%.

Infine, per quanto riguarda i flussi, alcuni dati sono particolarmente interessanti da analizzare (tabelle 5 e 6). Fatto 100 l'elettorato dei vari candidati sindaco, il 54,1% di quello di Salvemini proviene da chi nel 2013 aveva votato Bersani, mostrando quindi una discreta coerenza di scelta. Così come capita a Valente per il M5s, il cui 65,9% proviene da chi scelse Grillo, a cui si aggiunge un 27,8% proveniente dal non voto: è così chiaro come il Movimento sia per nulla attrattivo nelle restanti parti dell'elettorato. I voti di Giliberti, invece, provengono per il 42,5% da chi votò Berlusconi nel 2013, ma anche per il 30,7% da chi votò il M5s, mostrando come questo movimento non collocabile sull'asse sinistra-destra a Lecce prese maggiormente i voti dalla destra. Questo risultato è riscontrabile anche facendo 100 l'elettorato grillino del 2013 e vedendo come il 55,3% di esso si sia spostato proprio su Giliberti. Infine interessante notare come il 58,9% di chi votò Monti nel 2013 abbia scelto Salvemini nel 2017 e 0 Giliberti, il quale invece pesca più di tutti tra i non votanti delle politiche (25,2%).

In conclusione, Lecce rimane una città di centrodestra, la cui coalizione però non è riuscita a realizzare lo stesso risultato della rielezione di Perrone. Una vittoria al secondo turno sembrerebbe però altamente probabile, anche guardando il consenso alle liste a sostegno di Giliberti. Migliora il centrosinistra che riesce ad arrivare al ballottaggio, ma pare lontano da una possibilità di vittoria. Bene il centro, quasi al 17%, mentre male per il Movimento 5 Stelle che, pur migliorando i risultati del 2012, si classifica quarto ben lontano dalla doppia cifra.

Tab. 5 – Flussi elettorali a Lecce tra politiche 2013 e comunali 2017, destinazioni

Voto comunali 2017	Voto politiche 2013					
	Bersani	Monti	Berlusconi	M5s	Altri	Non voto
Salvemini	56,5	58,9	20,8	0,0	25,4	0,0
Delli Noci	17,1	9,0	16,9	17,2	37,2	0,0
Giliberti	0,0	0,0	62,3	55,3	0,0	25,2
Valente	0,0	2,3	0,0	16,5	3,8	3,6
Altri	1,8	2,7	0,0	0,0	16,4	2,1
Non voto	24,6	27,1	0,0	11,1	17,2	69,0
	100	100	100	100	100	100

Tab. 6 – Flussi elettorali a Lecce tra politiche 2013 e comunali 2017, provenienze

Voto comunali 2017	Voto politiche 2013						
	Bersani	Monti	Berlusconi	M5s	Altri	Non voto	Totale
Salvemini	54,1	19,6	22,2	0,0	4,1	0,0	100
Delli Noci	28,1	5,1	31,1	25,5	10,2	0,0	100
Giliberti	0,0	0,0	42,5	30,7	0,0	26,8	100
Valente	0,0	3,5	0,0	65,9	2,8	27,8	100
Altri	19,8	10,2	0,0	0,0	29,6	40,4	100
Non voto	14,8	5,7	0,0	6,0	1,7	71,8	100

Riferimenti bibliografici

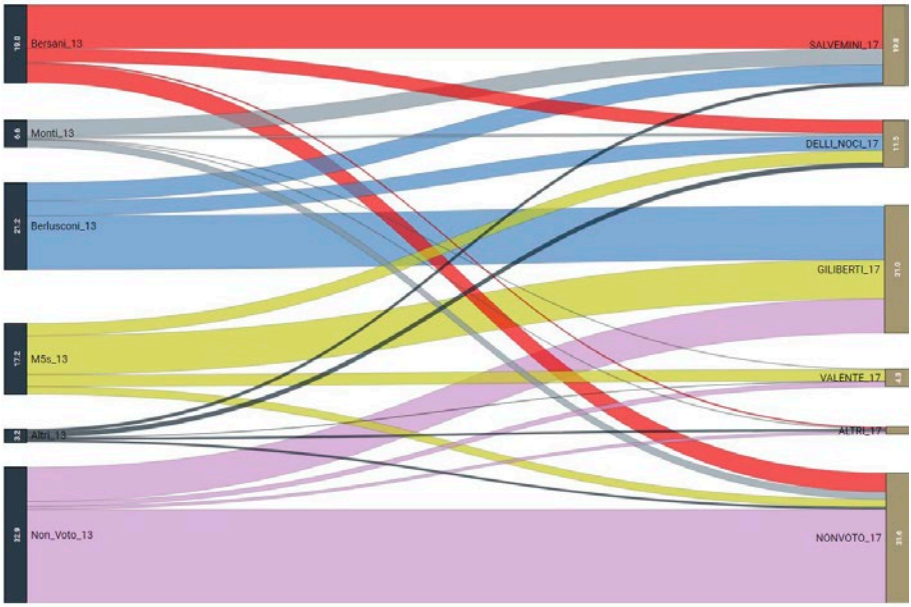
Corbetta, P. G., Parisi, A. e Schadee, H. M. A. (1988), *Elezioni in Italia. Struttura e tipologia delle consultazioni politiche*, Bologna, Il Mulino.

Goodman, L. A. (1953), 'Ecological regression and behavior of individual', *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.

Plescia, C. e De Sio, L. (2017), 'An evaluation of the *performance* and suitability of R× C methods for ecological inference with known true values', *Quality & Quantity*, pp. 1-15.

Nota metodologica: i flussi riportati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman alle oltre 100 sezioni elettorali del comune di Lecce e 191 sezioni di Ta-

Fig. 2 – Flussi elettorali a Lecce fra politiche 2013 e comunali 2017 (percentuali sull'intero elettorato)



ranto. In entrambe le analisi abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (oggi o nel 2013), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 20% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Il valore dell'indice VR è pari a 14,8 a Lecce e 8,3 a Taranto.